

L'allestimento



Arte e scienza binomio perfetto con i Savi di Melotti

di Chiara Gatti a pagina 13

L'ALLESTIMENTO

# I Sette Savi di Melotti emergono da terra come reperti arcaici

di Chiara Gatti



IL DIRETTORE  
FIORENZO GALLI  
DEL MUSEO  
DELLA SCIENZA

*Nell'era tecnologica i giovani devono conoscere il retaggio profondo dell'arte*

La scultura del grande artista ha trovato la collocazione definitiva nel giardino del Museo della Scienza su doghe d'acciaio che simulano un pentagramma

Il colpo d'occhio più emozionante si coglie d'alto. Guardando in giù, dal primo piano del loggiato, verso il giardino del chiostro, le sculture sembrano emergere dal terreno.

Come reperti arcaici affiorati dal mare. Invece è un prato verde ben pettinato che accoglie da oggi "I Sette Savi" di Fausto Melotti (1901-1986) arrivati al Museo della



Scienza e della Tecnologia dopo una lunga, sfiancante peregrinazione, fra altri parchi, cantine, sedi temporanee e casse ben sigillate nei depositi della città metropolitana. Sessant'anni erratici che si sono conclusi ieri con la presentazione ufficiale dell'allestimento da parte direttore del Museo di via San Vittore Fiorenzo Galli, accanto al presidente Lorenzo Ornaghi, ad Antonella Ranaldi della Soprintendenza, all'assessore alla cultura uscente Filippo Del Corno (che ha seguito pazientemente tutte le querelle) e del suo successore Tommaso Sacchi.

L'ultimo approdo dei Sette (raminghi) Savi firmati dal grande artista trentino, milanese d'adozione, mette fine alle polemiche che hanno acceso il dibattito critico sul luogo ideale dove collocare un capolavoro del Novecento bistrattato dal 1960 in avanti, quando Melotti consegnò al Comune il suo gruppo levigato nella pietra algida di Viggiù da issare nel cortile del liceo Carducci ma sfregiato dai ragazzi durante la famosa notte di bravate che si concluse coi Savi accatastati nel sottoscala. Durante il lockdown, alla domanda su possibili sedi perma-

nenti che potessero accogliere l'opera finalmente restaurata nel 2013 grazie a Sea hanno risposto in tanti. Con conseguente rilancio di proposte anche sulle pagine di *Repubblica*. Dalla Bocconi che li bramava per il suo nuovo campus in mano alle archistar giapponesi dello studio Sanaa, all'Associazione dei Carducciani che li rivolgeva (filologicamente) al liceo. Un tira e molla punteggiato di varie ipotesi, con un ventaglio di luoghi estratti dal mazzo: il giardino della Triennale, il Castello, piazza San Babila.

Ma la scelta, varata dal Comune con la consulenza del Museo del Novecento, è caduta sul Museo della Scienza per un motivo che Galli ha spiegato in conferenza stampa: «In un'epoca in cui le tecno-scienze condizionano in modo aggressivo la nostra vita, prevalendo sull'umanesimo, è necessario che le nuove generazioni sposino alle capacità della tecnica il retaggio profondo dell'arte, in una fertilizzazione incrociata di valori identitari». Non a caso, il binomio scienza e sapienza fa da sfondo alla genesi dei savi, sintesi di citazioni classiche, sacramenti e virtù, meraviglie del mondo e sapienti di Atene in com-

petizione fra loro per il più saggio.

La potenza di questo inno alla conoscenza universale ora spicca nel chiostro collocato dal designer e progettista Ales Bonaccorsi su una pavimentazione in doghe d'acciaio che simulano le linee e il ritmo di un pentagramma caro alla passione musicale di Melotti, alla sua vocazione per il contrappunto, alti e bassi di un'armonia che ha saputo restituire nei suoi teatrini di ottone o ceramica. Il messaggio subliminale dei Savi si connette ora con le raccolte che spaziano dalle invenzioni di Leonardo (tecnica e arte in tandem) fino al gap epocale fra Otto e Novecento della raccolta Rossi, purtroppo chiusa nei caveau in attesa di un altro allestimento degno. Forse la Regione potrebbe finanziare anche questo, come ha fatto per i Savi e per tutto il lotto del museo interessato dall'ultimo intervento di riqualificazione. Sui tempi e i modi si vedrà. Intanto la direttrice (a fine mandato) del Museo del Novecento Anna Maria Montaldo ha annunciato in chiusura di conferenza il deposito di un'altra scultura: il bassorilievo di Mario Sironi per il Palazzo dell'Informazione. Altra scultura, altra pietra storica del secolo breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ► Sul prato

"I Sette Savi", la scultura levigata in pietra di Viggiù dell'artista trentino milanese di adozione, ha subito una lunga peregrinazione fra parchi, cantine, sedi temporanee e casse sigillate in depositi

